

rivano uomini divinamente mossi, i quali, rigidamente attenendosi al tesoro dell'antica fede ed all'obbedienza verso la legittima autorità ecclesiastica, con zelo ardente ed instancabile attività lavoravano alla propria santificazione ed insieme ad una profonda riforma generale, ad un rinnovamento di tutto il complesso della vita ecclesiastica. All'apertura del concilio Lateranense Egidio Canisio da Viterbo aveva chiaramente e semplicemente condensato il programma di questa riforma cattolica nelle seguenti parole d'avvertimento e di consiglio: «È lecito che gli uomini vengano cambiati mediante la religione e non già la religione dagli uomini». <sup>1</sup>

Come nel secolo XI i Cluniacensi nel XII i Cisterciensi, nel XIII i Francescani e Domenicani, elettrizzando e vivificando, svilupparono largamente una grandiosa attività di veri riformatori, così anche ora i più nobili spiriti si riscossero per lavorare alla purificazione ed al rinnovamento della Chiesa. Di già, negli ultimi tempi di Leone X, s'era formato in Roma l'«Oratorio del Divino Amore»; sotto Clemente VII quest'associazione cresce: il sacco di Roma compiuto dalla truppa imperiale nel 1527 diventa la causa per cui i suoi membri si diffondono su una gran parte d'Italia. L'orrenda catastrofe riversatasi sulla capitale del mondo cristiano pose fine alla Roma della rinascenza: con ragione essa apparve ai contemporanei siccome un castigo del cielo: per molti fu occasione a raccogliersi ed a migliorarsi. Di somma importanza furono i nuovi ordini nati sotto il secondo papa mediceo, i quali, in corrispondenza coi bisogni dei tempi, mirarono in prevalenza a scopi pratici: i Teatini, i Cappuccini, i Somaschi, i Barnabiti e finalmente la Compagnia di Gesù, siccome l'istrumento principale della riforma e restaurazione cattolica.

Santi, apostoli, eroi dovettero sorgere, perchè colla loro vita avviassero una nuova èra, rigenerassero la Chiesa e sciogliessero la questione vitale del secolo, la riforma ecclesiastica.

Come tante altre cose veramente grandi, così anche la riforma cattolica del secolo XVI originò da piccoli, insignificanti inizi. Essa cresce nascosta, prende lentamente piede in Curia, finalmente s'impadronisce eziandio degli investiti della dignità papale: riuscita a questo, penetra vittoriosa in sempre più larga cerchia, riacquista una parte del perduto, purifica e nobilita coloro che erano rimasti fedeli.

---

<sup>1</sup> HARDOUIN IX, 1576.